



# i fatti

della domenica

SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 47/2023  
Domenica 19 novembre 2023



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 35



**Maurizio Landieri, ti aspettavi l'antisemitismo dell'assessore alla cultura di Siracusa?**

**Prima di rispondere alle tue domande, devo fare due premesse. Dal 7 ottobre in avanti non ho voluto commentare né l'attacco terroristico di Hamas, né la risposta militare dello Stato di Israele e non intendo farlo nemmeno adesso. Seconda premessa: difficilmente affibbio a qualcuno l'etichetta di antisemita, e non lo farò nemmeno nei confronti dell'assessore Granata. Non lo farò perché penso sinceramente che egli non lo sia e che le sue parole siano il frutto di una scarsa conoscenza della storia e del contesto in cui il conflitto è deflagrato, oltre che di una personale scelta ideologica e politica.**

**Condividi le risposte forti di Damico, Piscitello, Tocco, Garozzo e/o quella più politica di Nicita?**

**Le ho lette. Non ho commenti da fare, in questo momento, né nulla da aggiungere. Con Elio da anni organizziamo eventi, incontri con i ragazzi delle scuole, per ricordare a tutti cosa è stata la Shoà e per far capire che, come diceva Primo Levi, ciò che è accaduto una volta, può accadere ancora. Gli episodi di antisemitismo, nel mondo, sono aumentati del 400% dopo il 7 ottobre, ho amici ebrei che hanno modificato il nome sui profili social, per sicurezza. Ai ragazzi ebrei raccomandano di nascondere la kippah sotto un berretto, quando vanno a scuola. Per questo, in un simile frangente, le parole diventano pietre, e chi fa della parola uno stru-**

## Non credo sia antisemita, Granata non conosce la storia e il contesto del conflitto



Questa è una ragazza disabile insieme al padre. Uccisi entrambi nell'attacco del 7 ottobre. Sono stati identificati i resti.

**mento di lavoro dovrebbe essere molto cauto.**

**L'intervento duro di Fiamma Nirenstein diffonderà nel mondo l'impressione di una Siracusa antisemita. Si può fare qualcosa o il danno è fatto e basta?**

**Siracusa è una città accogliente, inclusiva. È la città che ha concesso la cittadinanza onoraria a Piero Terracina, a Shlomo Venezia. È la città che ha il più antico e grande Mikveh d'Europa. È la città che, prima del 1492, vantava la più estesa comunità ebraica in Sicilia, insieme a quella di Palermo. Non saranno le incaute parole di un assessore a mettere a repentaglio la fama di una città millenaria.**

**Certo le parole di Granata sostanzialmente pro Hamas senza raccontare correttamente i fatti...**

**Anche in questo caso mi rifiuto di affibbiare etichette. Molti stanno vivendo questo conflitto come se fosse una partita di calcio, aderendo a tifoserie contrapposte.**

**Molti assumono posizioni dettate dall'ideologia antiamericana ed antioccidentale. Ugo La Malfa diceva che la libertà dell'Occidente si difende sotto le mura di Gerusalemme. Senza entrare nel merito, questo conflitto è tra una organizzazione terroristica che viola qualsiasi legge internazionale ed uno stato democratico che ha, non il diritto, ma il dovere di difendere i propri cittadini, nel rispetto della legge internazionale. Ho avuto la possibilità di vedere foto, filmati, dell'attacco del 7 ottobre, ti posso assicurare che sono la cosa più orrenda che mi sia capitato di vedere in vita mia. Scene che pensavamo non potessero ripetersi dai tempi delle atrocità perpetrate dai nazisti.**

**Ogni due comunicati del Palazzo uno parla di cultura, di rilancio culturale, di sforzo titanico per aumentare l'attenzione per Siracusa verso una maggiore conoscenza della sua storia. Granata e Italia fanno davvero questi sforzi o "impupano" di cultura tutte le cor-**

**tesie agli amici del cerchietto?**

**Io mi auguro che lavorino bene, perché la cultura è la ricchezza principale di questa città. Il loro compito è trasformare la cultura in ricchezza materiale per i siracusani. Buon lavoro.**

**L'onorevole Consiglio considerava Granata una delle speranze per il futuro di Siracusa.**

**A noi rimane solo il rammarico di non poter più sapere se oggi avrebbe cambiato idea.**

**Anche in questi giorni il Palazzo parla solo di convegni, festival, iniziative spesso volgarmente clientelari coi contributi erogati sul nulla di contenuti, sembrano gli ometti di cui parla William Hazlitt quando riflette sull'ignoranza delle persone colte.**

**Vale lo stesso discorso di prima.**

**Sono stati eletti, risponderanno agli elettori tra quattro anni.**

**Ciclabili a tinchità in una città degradata, buia, triste come corso Gelone dopo l'accanimento distruttivo di chi amministra.**

**Ne abbiamo parlato altre volte.**

**Non sono contrario alle ciclabili. Si potevano fare meglio? Penso di sì. Meglio queste o meglio niente? Qui il giudizio è personale. Secondo me meglio fatte bene che fatte male.**

**I nostri figli continuano ad andarsene mentre i mascalzoni restano tutti, sono fatti collegati?**

**È un problema di tutto il sud.**

**Esportiamo cervelli, dopo aver investito per la loro formazione. Poi per avere qualche prospettiva vanno all'estero.**

**C'è un nuovo Consiglio comunale che come primo atto ha aumentato al massimo storico le indennità, sui fatti veri e sui problemi veri resta un silenzio inquietante.**

**Io aumenterei ancora le indennità.**

**Se però la città tra cinque anni è peggio di come l'hai trovata, allora mi restituisci tutto. Ma qui rischiamo di diventare populistici.**

# Mangiafico: Monitoraggio h24 per far partire presto i lavori del nuovo ospedale di Siracusa

Rep: Nuovo ospedale di Siracusa, fondi, iter e consapevolezza del cittadino: questi gli ultimi temi sui quali sta lavorando il movimento "Civico 4".

Secondo "civico 4" il decreto-legge 1416, noto anche come "DL Sud", rappresenta una significativa pietra miliare. L'approvazione del testo alla Camera il 31 ottobre 2023 e al Senato il 9 novembre 2023, infatti, secondo "Civico 4" getta le basi per garantire i fondi necessari alla realizzazione del nuovo nosocomio: struttura tanto necessaria quanto chiacchierata.

Il decreto, in fase di pubblicazione, converte il Decreto-legge 124/2023 e risponde all'appello del deputato nazionale Luca Cannata, il quale ha sollecitato il Governo a individuare le risorse mancanti per l'ospedale di Siracusa all'interno del quadro finanziario complessivo di 6 miliardi di euro destinati al "DL Sud".

"Attualmente, il nuovo ospedale di Siracusa è finanziato con 200 milioni di euro, giusto decreto firmato nel 2022 dal ministro Giorgetti. - dichiara Mangiafico - Il finanziamento attuale risale al 2017 (XVI Legislatura) e nasce dal precedente finanziamento di 140 milioni di euro della programmazione delle risorse ex art. 20 della legge 67/88, che aveva inserito tra le opere da realizzare il nuovo ospedale di Siracusa, con un riparto dei fondi di 110 milioni a carico dello Stato e della Regione (rispettivamente 95% e 5%) e 30 milioni a carico dell'azienda sanitaria provinciale. Le cause dell'aumento del costo del nuovo ospedale, sulla base del progetto definitivo, sono da ricercare nella riclassificazione del rischio sismico della città di Siracusa, nelle richieste avanzate dall'Autorità di Bacino e nell'aumento dei prezzi di circa il 40%."

Il sito prescelto per l'ospedale, identificato attraverso una perizia dell'urbanista Giuseppe Pellitteri, riflette una scelta ponderata basata sui nuovi criteri urbanistici, situato strategicamente nei pressi dello svincolo autostradale sud per favorire un facile accesso e la massima connettività.

"Dal 22 settembre del 2020 il commissario è stato individuato nell'ex prefetto Giusy Scaduto, il cui incarico, già - continua Mangiafico - prorogato, è terminato lo scorso 7 novembre 2023. Al termine di una procedura aperta per l'acquisizione di proposte per la costruzione del nuovo ospedale, indetta dal direttore generale dell'Asp con delibera 49/2020, il 16/03/2021 fu dichia-



rato vincitore lo studio Picchi di Bologna e affidati tutti i servizi di ingegneria. Il 27 aprile 2022 l'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha autorizzato la realizzazione del nuovo ospedale in variante rispetto allo strumento urbanistico comunale. Si tratta della prima delle quattro fasi progettuali previste dal concorso di idee.

La seconda fase ha riguardato l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica. In vista dell'avvio della progettazione definitiva, è subentrata una contrapposizione tra il raggruppamento vincitore dei servizi di ingegneria e la struttura commissariale che ha portato il 13 gennaio 2023 alla decadenza dell'affidamento al RTP guidato dallo studio Picchi".

Il progetto, ora guidato dalla Proger Spa, ha superato diverse fasi, dalla verifica positiva del progetto definitivo a settembre 2023, all'approvazione da parte della Conferenza dei servizi a fine ottobre 2023. Il commis-

sario Giusy Scaduto ha recentemente affidato i servizi di architettura e ingegneria per la progettazione definitiva ed esecutiva, auspicando la consegna del progetto esecutivo entro 60 giorni e l'avvio della gara d'appalto.

Il 7 novembre è scaduto il mandato del Commissario straordinario, Giusy Scaduto, e il Movimento "Civico 4" sottolinea l'importanza di rinnovare questo incarico cruciale per garantire una gestione continua e attenta del processo.

Inoltre, il Movimento "Civico 4" informa i cittadini della realizzazione di una diretta sui social domenica mattina, finalizzata a elevare il livello di consapevolezza dell'opinione pubblica e a fornire aggiornamenti in tempo reale sullo stato avanzamento del progetto.

Per mantenere un canale costante di comunicazione, il Movimento "Civico 4" annuncia l'apertura di una "Finestra Civica", una nuova iniziativa che fornirà aggiornamenti dettagliati ogni tre settimane. Questa finestra civica non solo informerà la cittadinanza sui progressi dell'ospedale ma solleciterà anche le classi politiche a livello regionale e nazionale a mantenere alta l'attenzione su questo progetto vitale.

Il nuovo ospedale di Siracusa sarà realizzato su un'area lungo la strada statale 124 tra Siracusa e Floridia, - conclude Mangiafico - composto da tre piani, 425 posti letto, camere singole, luce naturale ovunque, percorsi separati degenti visitatori, immerso in un parco urbano di 16 mila metri quadrati, specchi d'acqua per 18 mila metri quadrati, parcheggi anche sotterranei per un totale di 1.400 posti auto, 34 ambulatori, due sale tac, 4 di radiografia, una di mammografia più le risonanze magnetiche. Il solo piano terra è di 1600 metri quadrati."

Il Movimento "Civico 4" e il suo leader Michele Mangiafico salutano questo importante passo verso la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa, un impegno che incarna la visione di una comunità sana e prospera.

Il Movimento "Civico 4" e il suo leader Michele Mangiafico salutano questo importante passo verso la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa, un impegno che incarna la visione di una comunità sana e prospera.



# Polifemo quando vede Odisseo per la prima volta sta proprio lavorando la ricotta

**RICOTTA, UNA DELIZIA CHE È PARTE DELLA TRADIZIONE DI UN'ISOLA E CI RICORDA I TEMPI PASSATI...**

**Cu va a mannara, mancia ricotta.** (Questo proverbio siciliano ci ricorda che, per ottenere davvero dei risultati, bisogna faticare).

**Il ricordo della prima mangiata di ricotta nel mese di novembre...**

Un centinaio di mucche al pascolo, dondolano la coda per scacciare gli insetti fastidiosi, in un campo erboso mentre il sole tramonta; uomini esperti si accingono ad iniziare la mungitura giornaliera. Il braccio teso di un bambino con una grossa tazza in mano si spinge fin sotto uno dei capezzoli e il suo corpo resta indietro per paura dell'animale.

I primi schizzi rimbalzano sul fondo del tazzone, ma poi una densa schiuma trabocca allegramente...

Ho dei ricordi come scolpiti che, con il passare del tempo, hanno acquistato sempre più valore, rappresentando odori, suoni, luoghi e circostanze che la mente di un bambino ha trasformato in un mito che lo accompagnerà per sempre.

Il mese di novembre mi riporta a tanto tempo fa e a quell'entroterra siciliano fatto di vigne e oliveti, traboccanti di frutti, e di allevamento del bestiame e lavoro senza sosta.

Tuttavia per me e mio cugino Salvatore si trattava di vacanze e a noi appariva come un grande parco di divertimenti.

Era novembre, eccitati all'idea di partire, ci mettevamo in auto con i nostri rispettivi nonni che erano già anziani ma ancora in gamba.

Mio nonno era un uomo pacioso, allegro, gli piaceva dedicarsi alla famiglia, il nonno di mio cugino invece era risso ma fondamentalmente buono.

Le rispettive nonne erano sempre occupate energicamente nell'organizzazione della casa e in cucina insieme erano imbattibili. E per noi stravedevano!

Anche quell'anno, alcuni segni sulla strada ci dicevano che stavamo per arrivare: una grande quercia, colpita da un fulmine e sopravvissuta alla mutilazione; poco più avanti un cancello rotto, lasciato da sempre in quella condizione.

Ma la cosa magica che tutti noi attendevamo con spasmodica attesa era la prima mangiata di ricotta nelle vascette (ciotole) di terracotta tipiche vettovaglie del territorio Ibleo. Un rito... un ricordo di profumi e sapori mai dimenticati... ricordo ancora la gestualità della tagliata del pane (rigorosamente fatto nel forno di pietre con la legna di ulivo arsa...) a fette non troppo sottili né troppo grosse da poggiare a strati sulla vascetta... momenti di vita mai dimenticati che affiorano a mia insaputa



alla vista della mia campagna Iblea.

**Un po' di mitologia e di tradizione siciliana sulla decantata ricotta...**

Un latticino decantato da Omero nell'Odissea e che Virgilio attribuisce al figlio di Apollo. Un prodotto dalla storia millenaria, con una preparazione quasi invariata nel tempo.

Vi parlo anche oggi della mia Sicilia, in questo articolo; ricotta, una delizia che accompagna la storia di un'isola ed il ricordo dei tempi passati. Sicilianitudine: le vascette o cavagne di ricotta fresca, un tempo esisteva u cannistraru, faceva parte dell'artigianato siciliano. La ricotta e u cannistraru cosa hanno in comune? Ricotta siciliana tradizione e ricordi.

U cannistraru era quello che realizzava i "contenitori" per la ricotta. Ma non realizzava solo vascette e cavagne. Questa attività era diffusa per l'elevata presenza in Sicilia di giunco, vimini e canna.

Oltre a produrre i contenitori per la ricotta, u cannistraru realizzava i cosiddetti "cufini", i corbelli e le "coffe". (La coffa è la cesta della tradizione rurale siciliana con cui nel passato si dava il foraggio ai cavalli o come contenitore posizionato sui muli e usato per il trasporto del materiale.) La possiamo ancora ammirare sui carretti siciliani nei giorni di festa o come elemento di arredamento e di abbiglia-

mento. Queste tipiche ceste si ottengono dall'intreccio artigianale della "curina", la parte tenera e molto resistente delle foglie di palma nana siciliana. Oggi la coffa cambia veste, diventa oggetto di moda, viene rivisitata, adornata e trasformata in originale borsa per signora. Decorata artisticamente in stile siciliano con ricami, specchietti, nastri, ha varcato i confini isolani ed è stata proposta nelle collezioni di famosi stilisti che hanno creato anche veri e propri pezzi unici, vedi la collezione Sicily di Dolce & Gabbana. Ma ritorniamo agli artigiani siciliani e parliamo ancora di Ricotta Siciliana tradizione e ricordi.

Nell'Ottocento la ricotta veniva chiamata "formaggio dei poveri", ma non è un formaggio. Viene classificata come latticino, poiché non si ottiene attraverso la coagulazione della caseina, ma dalle proteine del siero del latte, cioè la parte liquida che si separa dalla cagliata durante la caseificazione.

**Un po' di Storia sulla ricotta...**

La ricotta nasce intorno al 2000 a.C. grazie alle tecniche di allevamento dei Sumeri che, sul finire della loro epoca d'oro, cominciano a trarre il meglio da ovini e bovini. Con la conquista da parte dei Babilonesi per mano di Hammurabi avviene il passaggio all'altro lato della Mezzaluna Fertile: l'alleva-

mento di asini, bovini, ovini, caprini, suini, polli, oche e. successivamente anche di cavalli, si espande e coinvolge il vicino Egitto.

Proprio con gli Egizi la ricotta viene plasmata in una forma del tutto simile a come la conosciamo oggi. L'Egitto la vende soprattutto ai marinai greci che affrontano i primi giorni di mare con un alimento fresco. I Greci col tempo imparano la tecnica casearia, la portano in patria e la perfezionano, proprio perché ritengono la ricotta irresistibile.

Nell'antica Grecia la ricotta diventa "moderna", ancora oggi la lavorazione del latticino è quasi identica a quella ideata dai Greci che amano particolarmente questo prodotto tanto da incentrare uno dei passaggi più importanti dell'Odissea sulla ricotta: nel IX Libro Omero fa incontrare Ulisse con il ciclope Polifemo che, nel momento in cui vede Odisseo per la prima volta, sta proprio lavorando la ricotta. Alla vista del mostro i compagni del re di Itaca corrono verso le navi ma Ulisse si ferma a mangiare quel "rappreso latte" che stava lavorando il ciclope, cioè dell'incantevole e golosa ricotta.

**Continua a pag.4**



# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## In Sicilia la ricotta è sempre squisita e fa da padrona nei dolci ormai noti nel mondo, dal cannolo alla cassata

### Continua da pagina 3

#### La ricotta Iblea. Ragusa e dintorni

Andando alla scoperta dei luoghi dei Monti Iblei scoprirete una caratteristica che ne determina il paesaggio: chilometri di muretti a secco in quelle terre che un tempo erano la dimora di allevatori e pastori. Oggi in quei pascoli spontanei si nutrono le mucche di razza Modicana, le quali producono il latte vaccino DOP. I prodotti che ne derivano sono famosi e di altissima qualità: il caciocavallo Ragusano e la ricotta iblea.

#### La Ricotta Iblea nel ragusano una peculiarità tutta da scoprire...

La ricotta è un prodotto tradizionalmente italiano e può essere a base di latte vaccino o di pecora. Quella Iblea è a base di latte vaccino, prodotto nel ragusano, dalle vacche di razza Modicana. La ricotta prende il nome dal suo processo di lavorazione ossia "cotta due volte" cioè il siero che deriva da un formaggio appena prodotto, viene scaldato una seconda volta dando così origine alla ricotta.

#### Usi e consumi

La ricotta è uno degli alimenti più versatili che si trovano in cucina, e viene utilizzata per la creazione di piatti salati o dolci. In Sicilia, in particolare, fa da padrona nei dolci ormai conosciuti nel mondo dal cannolo alla cassata, e tanto altro ancora.

Uno dei dolci tipici del ragusano sono le "cassatelle", molto diverse dalla classica cassata siciliana. Questo è un dolce semplice e a base di ricotta, tipico del periodo pasquale che si presenta come un cestino, fatto di pasta ripiena di crema di tuma (cagliata) e ricotta aromatizzata con cannella e gocce di cioccolato. È un dolce molto semplice da preparare e molto delicato come sapore.

Un dolce, famoso soprattutto nella zona di Scicli è la "Testa di Turco", legato alla Festa della Madonna delle Milizie. A guardarlo si presenta come un grande bigné, ma la ricetta è leggermente diversa. Per la pasta infatti, non utilizzano il burro ma lo strutto. L'impasto poi viene cotto al forno, dandogli una forma di un vero e proprio turbante, e una volta cotto viene farcito con ricotta (Iblea) e cioccolato. Lo si trova anche nelle versioni in cioccolato bianca.

Può essere utilizzata per farcire ravioli salati, per comporre gustose tartine da aperitivo, o semplicemente mangiata con una bella fetta di pane fresco, per assaporare la sua bontà e genuinità.

#### A Puisia ra ricotta...

"Turi Turiddu, cu tuttu rispiettu ansigniti a fari a ricotta e a manciari.

U lattì miettulu a cauriari, abbiaci u quagghiu e fai ripusari.

Ora ch'è bona, rumpi a quagghiaata, falla annuriri e a tuma è attumata.

Allacciata attorna falla cauriari e a 50 grati u sali abbiati.

E u lattì a ricotta si cci 'abbiari sinnò ricotta nunni pò accianari.

E arrumina bonu, nunn'à fari accarpari sinnò a ricotta chi fietu c'affari.

L'urtimu sali si cci 'abbiari, senza ri iddu nun pò accianari.

Ora è accianata, chi sciauru ca fà Tennira, soffici, bona sarà.

Miettici u pani 'nta nappitedda Mamma che bona, mamma che bedda.

Ora a ricotta t'ansignatu a fari mancia Turiddu e puoi campari.

Salustiano Battaglia  
Presidente Accademia delle Prefi



# Impronte sugli specchi, l'innamorato sgradito e il rumore della cascata

**Alcune di queste storie le raccontava mia nonna, altre mi sono state raccontate, altre ancora non le conoscevo. Sono per lo più leggende siracusane tramandate e raccontate, spesso in maniera diversa l'una dall'altra a secondo di chi le ricorda. In ogni caso, abbiamo fatto una cernita a nostro personalissimo gusto e ve le proponiamo. Come si dice, i siracusani veri debbono conoscere questi fatti, che poi fatti non sono anche se qualche volta...**

## I BISCOTTI

Lei, ancora bambina, si trovava a casa della nonna in Ortigia. Era pieno inverno e all'imbrunire la nonna comincia a prepararsi per uscire, le dice di stare buona 10 minuti...il tempo di andare a prendere il pane per la cena...lei sarebbe tornata subito. La bambina sorride e si sedette buona buona al tavolo della sala da pranzo, ma non appena la nonna chiuse dietro di se la porta di ingresso lei si alzò e si diresse verso il barattolo dei biscotti che stava in alto nella credenza...la nonna lo metteva lì per non permettere alla piccola di arrivarci facilmente ed evitarle di rovinarsi la cena. Nel momento stesso in cui lo prese e lo aprì vide scendere dalle scale un'anziana che le sorrideva in modo strano e le batteva le mani. Lei si spaventò e lasciò cadere il barattolo...mentre la strana donna le si avvicinava sempre più lei era quasi paralizzata e quando questa le allungò la mano lei le si avvicinò un pò per prenderla...ma d'improvviso entrò la nonna.

## L'UOMO SPARATO

Sempre in Ortigia e precisamente in via V. Veneto ci sono una serie di abitazioni attaccate fra loro, per intenderci si può facilmente scavalcare per passare da un tetto all'altro. Un giorno questa ragazza si spinse con un' amica due palazzine più avanti per fumarsi una sigaretta ed evitare di farsi beccare...percorrendo il tetto dell'abitazione centrale lei e la sua amica videro un uomo disteso a terra, stavano per avvicinarsi e notarono che gli avevano sparato...in un momento le due ragazze si fecero distrarre da un suono, si voltarono e nel frattempo cercavano di consultarsi sul da farsi, naturalmente spaventate... si rigirarono e si resero conto che l'uomo era sparito.

## DUE BAMBINI DISPETTOSI

La stessa persona, rimasta incinta decide di trasferirsi da Cassibile a casa del fidanzato che abitava in Ortigia, ma in meno di una settimana si rese conto che non erano soli. Sia il fidanzato che i suoi genitori lavoravano tutto il giorno e a lei non andava di star senza far nulla, così cercava di dare una mano in casa, ma ... quando puliva gli specchi se li ritrovava poco dopo con impronte sopra, se prendeva il sale per cucinare e si distraeva se lo ritrovava in un altro punto e altri episodi simili per un pò di tempo. Lei ne parlava la sera al fidanzato che la rassicurava dicendole che probabilmente era distratta e non faceva caso a dove metteva le cose o a come puliva, ma un giorno le arrivò la culla del bimbo che aspettava e si mise a sistemare la stanza con giocattoli, peluche, vestitini ecc. le cadde qualcosa a terra e si chinò per prenderla, alzò lo sguardo e vide rotolare verso di se una piccola palla che lei spinse poi col piede solo che questa le tornò indietro...così per un paio di tiri, a quel punto aveva quasi una certezza. Parlò con la suocera la sera stessa e questa le raccontò che due bambini erano deceduti per malattia in quella casa prima che andassero a viverci loro... Il giorno dopo lei, alla prima occasione, prese a scherzare e chiacchierare con loro accogliendo con un sorriso i loro piccoli dispetti...dal giorno dopo non li sentì più...Siamo come la luna: non sempre si riesce a mostrare il nostro lato splendente...quello che tutti vorrebbero vedere!



## I DUE BARONI DI FONTANE BIANCHE

Io so la storia di due baroni che vivevano con la figlia ragazzina...una sera dei ladri entrarono in casa per cercare il tesoro, uccisero i due baroni, tagliarono la testa alla ragazzina e la buttarono nel pozzo...però non trovarono il tesoro (nessuno l'ha mai più trovato)!!! si dice che si suoni tre volte per le tre anime delle vittime e si racconta che nelle notti di luna piena in fondo al pozzo si veda la testa della ragazzina che piange e si lamenta! Andai nei boschi per vivere con saggezza ed in profondità, per succhiare il midollo della vita e sbaragliare tutto ciò che non era vita...e non scoprire in punto di morte che non ero vissuto!!!

## STRADA OGNINA

"Strada Ognina, anni Ottanta: periodo di feste e discoteche all'aperto, periodo di vacanze. Un gruppo di ragazzi, dai quindici ai vent'anni, con i motorini, il sì, il Bravo, il Ciao, tirano l'acceleratore per fare più in fretta. Il vento caldo sulle magliette appiccicate dalla velocità: qualcuno grida agli altri di suonare il clacson tre volte perché la «casa dei fantasmi» lo impone. Uno di loro non lo fa, schiantandosi immediatamente dopo sul terriccio: la ruota scoppia, qualche graffio e contusioni sparse, per fortuna niente di grave; ma la superstizione: quella si rimbalzò nella mente dell'infortunato che non sapeva o semplicemente aveva deciso di non dare retta alla leggenda. Sapevo la baggianata che si racconta a proposito di quella casa di campagna ma non conoscevo la versione raccontata da Francesco, il solito provocatore "ca ci abbagna u pani". Avete considerato la velocità delle auto e moto e la strada dissestata e stretta che insieme all'ignoranza e alla credulità che fa fare e dire certe cose? Quando una menzogna ha già fatto il giro del mondo, la verità deve ancora calzare gli scarponi, ma prima o poi trionfa.

## L'INNAMORATO SGRADITO

Una villa ottocentesca, si dice appartenuta in tempi più recenti alla famiglia Giaracà; un edificio dalle finestre ampie, dal cortile interno più un ballatoio che danno alla campagna sul retro; un posto che, come tanti in Sicilia, nel corso degli anni è stato vittima e carnefice di eventi spiacevoli. Carnefice perché additato come storico luogo siracusano portatore di ielle stradali. Vittima perché attentato dal vandalismo più estremo, dall'immondizia accumulata agli scempi dei vetri rotti e delle scritte deturpanti. La leggenda più accreditata vuole che nell'Ottocento il proprietario della villa e del terreno circostante amasse più di ogni altra cosa la sua unigenita. Che questa si fosse innamorata di un militare di ventura, e che al Cavaliere, il padre, non andasse giù la scelta della figlia. La storia, a questo punto, va a offuscarsi. Si tramanda, in ogni caso, come i due amanti a un certo punto morissero e che il Cavaliere, spinto da insopprimibili dolore e rabbia, gettasse una maledizione a chiunque, passando di fronte alla sua dimora, non lo ono-

rasse con un rispettoso saluto, che nel tempo fu tradotto in tre colpi di clacson. LE TRE SORELLE Un'altra versione della leggenda vede la casa abitata da tre sorelle, le quali, rimaste per troppi anni nubili, e quindi esacerbate da tale subita condizione, avrebbero gettato una maledizione a chiunque passasse senza adempiere alla nota «riverenza». Ad ogni modo, tanti sono stati gli spiacevoli episodi che fino ai primi anni Novanta hanno visto coinvolti i passanti. Per lo più incidenti che venivano attribuiti al mancato strombettare, tutt'oggi ancora udito (e insomma...molto meno!) in quel tratto della strada provinciale 104.

## IL RUMORE DELLA CASCATA

Mi ricordo che fino a qualche annetto fà, ero "perseguitata" dal rumore di cascate in casa e non solo nella mia abitazione, ma anche dove risiedevo per qualche giorno. Mi ricordo soprattutto la Domenica quando mi svegliavo o meglio era il rumore della cascata che mi svegliava. Le prime volte ero molto spaventata, mi svegliavo di soprassalto, credendo che la casa si stesse allagando, e mi veniva di guardare il pavimento sicuro di trovare acqua per terra, ma niente. Ma poi piano piano mi sono abituata all'insolito suono e tutto sommato mi piaceva. In seguito anche da sveglia le sentivo improvvisamente. Sotto il ta-

volò del soggiorno, in un angolo della mia camera, in corridoio: Ma credetemi il suono era così forte che mi sembrava di essere all'aperto in mezzo alla natura. Poi all'improvviso sono sparite e devo dire che mi son mancate. Adesso mi sono abituata alla loro assenza: Anzi se qualcuno può darmi una spiegazione a questo fenomeno?

## LA VECCHIA E IL MALOCCHIO

Negli anni Quaranta i negozi di adesso erano i bassi abitati, e alla Giudecca o alla Graziella i cortili ospitavano famiglie numerose, stretti rapporti tra casa e casa, un'abituale convivenza spesso consolidata dalle dicerie e dalla superstizione. Le donne intrecciavano mazze di aglio e li appendevano sul davanzale per tenere lontani gli spiriti maligni. Allo stesso modo, non era raro andare dalla «vicchiaredda», che abitava in un sottoscala poco illuminato, per farsi «togliere il malocchio». L'anziana megera usava far stendere su una branda il cliente di turno, e se, misurandolo col palmo della mano, avesse diagnosticato un maleficio, avrebbe recitato una serie di litanie dall'identico finale: «viva Giuseppe e Maria e viva il Bambino Gesù». Con l'andare del tempo alcune abitazioni ortigiane furono considerate infestate dagli spiriti. In realtà, certe credenze, in più di un caso, servivano da scusa ai padroni di casa per sfrattare il loro affittuari.

## IL BRACCIO MOZZATO

Voglio raccontare un episodio che è successo a me. Sono nato in via V. Veneto e ci ho abitato fino a cinque anni, di questo sono sicuro perché la scuola elementare l'ho fatto vicino ai villini, la via non me la ricordo. Il numero civico di dove sono nato non lo so, ma mi ricordo che era un cortile a cielo aperto. Veniamo al fatto, mi ricordo mia madre che mi prende per la mano e corre gridando fuori da quella casa, tutti i vicini accorrono e mia madre gridava e indicava la casa, e non riusciva a parlare. I vicini decidono per paura (credo) di non andare a vedere dentro casa, e consigliano a mia madre di aspettare fino a quando sarebbe arrivato mio padre. Mentre aspettavamo (i vicini non c'erano più) io mi sgancio da mia madre e mi avvicino alla porta, volevo vedere cosa aveva spaventato mia madre, ma la porta era chiusa, nella porta c'era una piccola finestrella in alto, mi arrampico e riesco a vedere dentro, e ho visto per terra un braccio mozzato con una accetta in mano, tante volte mi sono chiesto se avevo avuto una allucinazione, ma per avere una allucinazione del genere dovevo aver visto questa scena o simile da qualche altra parte, ma un bambino di 5 anni o meno dove poteva aver visto questa scena, voi direte in televisione, ma sto parlando della prima metà degli anni 50, non avevamo neanche la radio. Quando arrivò mio padre si muni di un bastone ed entrò ma non trovo niente. Ma dato che la 1a elementare l'ho fatta vicino ai villini ne deduco che dopo quell'episodio cambiarono casa. Non ho mai chiesto ai miei genitori, quello che era successo per non ricordare il fatto a mia madre.

# Siracusa: Lo spaccio dei ragazzini, con sentinelle messe a "fare la ronda" per segnalare l'arrivo della Polizia



La storia è talmente comune, in questo lembo dimenticato di periferia di Siracusa, da essere perfino banale. Le cosiddette "case parcheggio" e quelle di via Italia 103, quella zona notissima agli "addetti ai lavori": Forze dell'Ordine, operatori sociali, psicologi, educatori, pedagogisti, assistenti sociali, del pubblico e del privato, in un concatenarsi di competenze rivolte a gestire "la devianza" minorile, i ragazzini e le ragazzine cosiddetti "minori a rischio". Figli di delinquenti, con anni di carcere alle spalle o ancora reclusi, per spaccio, fondamentalmente, ma anche furti, rapine, estorsioni, un largo spettro di reati che vengono commessi, in queste zone, già dall'adolescenza. Ed ancora: dispersione scolastica, casi segnalati dal tribunale, ogni tipo di dipendenza, dalle affettive a quelle da alcool o da droghe di ogni sorta, diffuse largamente a tutte le fasce di età, a partire dall'adolescenza. E sempre a partire dall'adolescenza, dicono, inizia lo spaccio effettuato da ragazzini, direttamente nel quartiere, sempre per sentito dire, dal pomeriggio a tutta la notte, con sentinelle messe a "fare la ronda", per segnalare l'arrivo della Polizia. Ed ecco che al segnale convenuto tutti scappano, a piedi, in motorino, con la macchina. Se li prendono, intanto il mezzo sarà sequestrato perché di solito rubato, difficilmente è di proprietà. E l'illegalità a sistema, come per l'allaccio al "palo della luce", non usano pagare la corrente elettrica, nella zona, a quanto dicono. Un quartiere intero a rischio, famiglie numerose dentro case piccolissime, praticamente invivibili per la coabitazione di

tante persone in spazi così ristretti. Non solo. Se il ragazzino spaccia per tutta la notte e l'indomani non riesce ad andare a scuola, i genitori non protesteranno. "U lassai rommiri, dottoressa, appoi a scuola ci va' n'altu' giorno". Poi codici di comportamento, tra cui un vestiario che indica "appartenenza", con abbigliamento sportivo, scarpe vestiti "buoni", tutti rigorosamente con enorme logo e griffe a vista, così come ostentato è l'immane rosario sul petto, spesso dorato, con croce enorme. "Ce n'accattai uno puro pi lei, dottoressa". Si aspettano che metta al collo il rosario, bianco, enorme, di plastica. "Grazie, molto bello, lo metto in borsa però, entro in tante case, anche di islamici, non vorrei provocare". Mi guardano incerti. Si chiedono se abbia gradito. A volerli aiutare, si deve iniziare dalla legalità, un valore tanto disatteso in questo luogo, ma fondamentale per ogni gruppo sociale. Li vedo smarriti, molti sono orfani, si sono arrangiati nella vita, facendo tanti mestieri. I volti sono segnati dal dolore, dalla sofferenza ma sono comunque accoglienti, ti fanno "sentire a casa", c'è molta solidarietà e molta sussidiarietà in questi ambienti. A volte si lasciano andare a sfoghi di pianti, a confessioni su vissuti dolorosi. Sto lì, li ascolto, cerco di capire. Poi d'un tratto basta una notifica al cellulare e cambiano espressione, ridono e scherzano. "È arrivato u redditu" - mi spiegano - "sai, noi abbiamo una chat di famiglia ed il primo che lo sa avverte gli altri". E si fanno un video su Tik Tok, ridono felici ed escono a fare spese mentre io rimango con i figli per farli studiare. Le braccia

cadono parlando con altri operatori. "Ma che davvero tu dai loro tutta questa fiducia? Quelli sono furbi, che sai tu, quelli ti manipolano, passano da una dipendenza ad un'altra. Quelli non cambiano mai". Quelli non cambiano mai. Quelli non cambiano mai. Ed allora, mi verrebbe da dire, se non cambiano mai, noi che ci andiamo a fare?!? Sono dunque perduti? Non credo, non sono perduti finché andrò io. Perché per me non sono persi, nessuno è perso. Mai.

E tutti meritano una chance in questa vita. Ma noi - me lo spiegate? - che merito abbiamo avuto ad essere nati in una famiglia "normale" e loro che colpa hanno o avrebbero di essere nati in una zona tanto degradata? Nessuno risponde, non sono domande da farsi, queste. C'è poi il parroco della zona, che distribuisce vestiti e buoni pasto, che si affanna a spiegare, nelle omelie, il valore di un lavoro e di una vita onesta. Si fa quello che si può, noi tutti facciamo quello che possiamo. E a volte si può veramente poco, si torna a casa con le ossa rotte e la sensazione - spiacevolissima - di essere il criceto nella ruota. Poi arriva la notifica di un messaggio: "Ti prometto chi domani ci u mannu a scola. Noi ti vogliamo bene, grazie sempre". Ma allora l'attenzione e la cura fanno la differenza, allora non sono per forza persi. La loro storia non è già scritta. Mi torna l'entusiasmo e la fiducia e la speranza. "La storia siamo noi, nessuno si senta offeso" - chi lo cantava? - "la storia siamo noi, nessuno si senta escluso. Siamo noi queste onde nel mare. La storia siamo noi, siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere".

**Roberta Casadei**

# I giovani eroi del “Conte Rosso” sono ricordati con una lapide Oggi presa a martellate dai vandali

Quando le bianche e spumeggianti onde fragorosamente e violentemente si infrangono sulle coste, sembrano sussurrare e dire e raccontare misteri oscuri e segreti che nessuno può rivelare. Sono custodi di storie e intrighi, storie di uomini e di eroi, di marinai e navigatori. Verità drammatiche, tragiche, dove la ragione non sa trovare alcuna spiegazione e dove l'uomo porta con sé gli arcani dell'ignoto. Se la costa potesse raccontare... quante storie potrebbe narrare. È proprio lì, nelle glauche acque che lambiscono Capo Murro di Porco, nello splendido specchio d'acqua del Plemmirio, in piena seconda guerra mondiale, un'incursione navale vide la morte di tanti soldati italiani. Una storia caduta nell'oblio, ma tragicamente vera e che eminentemente i più giovani devono conoscere, per non dimenticare. Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista contro Francia e Inghilterra. Era convinta che la guerra potesse finire in un lampo, anche perché dipendeva strategicamente dai tedeschi, un popolo militarmente forte e ben organizzato e Benito Mussolini, capo del governo italiano, voleva affiancare la Germania nella vittoria per ottenere vantaggi territoriali. Ahimè, non fu proprio così! Ogni guerra porta morte e distruzione, rovine e dolori, non ci sono vinti né vincitori e la guerra in Italia durò per ben cinque lunghissimi anni. Era il 24 maggio 1941, nello splendido specchio d'acqua del Plemmirio, esattamente alle ore 20.53, il transatlantico italiano “Conte Rosso” venne colpito e affondato in soli cinque minuti con tutti gli uomini a bordo. Il “Conte Rosso” era salpato da Napoli per andare nel Nord Africa, in Libia, per trasportare truppe e soldati, ma fu intercettato da “Upholder”, un sommergibile inglese che con soli due siluri lo colpì, inabissandolo per sempre. Morirono un numero esorbitante di uomini, ben 1267, tra marinai e soldati. I naufraghi che riuscirono a sopravvivere rimasero tutta la notte nel mare freddo e nero, all'addiaccio, in attesa di essere salvati. Quando arrivarono i soccorsi, furono trasportati ad Augusta e a Siracusa. In queste cittadine i civili, pur nelle ristrettezze che una guerra comporta, fecero comunanza verso i militari sopravvissuti, chi con un po' d'acqua, chi con una minestrina calda, chi con parole di conforto. Si assistette a una vera e propria gara di solidarietà di povera gente tra derelitti e disperati. Oggi il “Conte Rosso” giace, a meno che le forti correnti che caratterizzano le profondità di quella zona di mare non l'abbiano spostato, nel fondale. Ancora lì, con la sua storia tragica ed orrenda. E l'Upholder? Il comandante fu insignito per l'attacco e per l'affondamento del “Conte Rosso”



con la “Victoria Cross”, un importante riconoscimento inglese. Successivamente però, il 14 aprile 1942 l'Upholder mentre cercava di attaccare un altro convoglio italiano nella zona di Tripoli, fu affondato dalla torpediniera italiana “Pegaso”. Per commemorare la caduta di tutti quei giovani eroi del “Conte Rosso”, la città di Siracusa ha posto una lapide presso il monumento ai “Caduti d'Africa” nei pressi del Largo dei Cappuccini, affinché il ricordo rimanga vivo di ciò che una guerra può provocare. La guerra annichisce chi la fa e chi la subisce, abbrutisce i cuori, brucia ogni seme e ogni speme, spegne ogni attesa, ammutolisce, impietrisce, demolisce, raggela, paralizza, folgora, umilia. La guerra è una follia a cui non ci si può mai rassegnare.

Graziella Fortuna

## MARTELLATA LA LASTRA



Purtroppo il ricordo di Graziella Fortuna viene macchiato dai vandali, da cinici vandali. Scrive l'Associazione culturale Lamba Doria: “Ennesimo atto vandalico del sito del monumento ai Caduti d'Africa. Si chiede apertamente

una presa di posizione decisiva delle Istituzioni preposte alla sua tutela e valorizzazione di questo sito che da decenni viene preso di mira pure con l'asportazione di lastre marmoree dalle facciate della struttura.

Ora l'episodio “VIGLIACCO” del danneggiamento a colpi di martello della lastra marmorea dei Caduti del Conte Rosso, il dramma di 1294 soldati “affogati” nel mare antistante a Siracusa il 24 maggio 1941 per mano inglese, rappresenta una pagina di vergogna non solo siracusana ma Nazionale.

Per questo, conclude il Presidente del Sodalizio Alberto Moscuza, vista l'epoca di produzione del monumento fine anni 30, è in vigore il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, secondo cui i beni di interesse storico e artistico “devono essere adeguatamente conservati da parte del proprietario e destinati a un uso compatibile con il loro carattere storico”.

Associazione Culturale Lamba Doria

# Cafiso: Il sindaco fa le sue dissennate ciclabili snobbando il parere contrario dei siracusani Non capisce che le macchine sono necessarie

Incontriamo il Dott. Roberto Cafiso, psicologo, psicoterapeuta, da anni Direttore del Dipartimento di Salute mentale di Siracusa, docente di psicopatologia delle dipendenze patologiche, scrittore, giornalista pubblicitario - a leggere il suo curriculum c'è veramente da perdersi - una personalità poliedrica di grande spessore umano e professionale.

Dott. Cafiso, parliamo di un disagio crescente, a Siracusa, relativamente alla questione della viabilità, rivoluzionata, in pochi mesi, con la nascita di piste ciclabili ovunque, anche su strade microscopiche. La sensazione è che si vogliano ad ogni costo accumulare km di ciclabili, con annessi cordoli, paletti, rotonde e restrizioni di ogni tipo, come in un gioco a punti, in cui però non si vince niente ed a perdere sono senza dubbio i siracusani.

**Da cittadino, dato che, pur recandomi spesso fuori sede per lavoro, vivo in linea di massima a Siracusa, valuto queste ciclabili come un'innovazione dissennata, non calcolata, probabilmente legata a dei fondi da imputare. La città ha strade molto strette, che sono state, nella migliore delle ipotesi, dimezzate nella parte della carreggiata, con grave disagio per le fasce più deboli, come le donne con bambini, gli anziani, i disabili.**

**La sensazione è che manchi un piano alla base di tutti questi interventi. In primo luogo, si sarebbero dovute predisporre delle vaste aree di parcheggio in prossimità della città e dei mini bus con corse frequenti, tipo ogni 10-15 minuti.**

**A maggior ragione un Sindaco con la mission dell'ecologia e della città sostenibile avrebbe dovuto tenere conto di queste esigenze e, tra l'altro, prendere atto dei numerosissimi commenti social contrari e sentire la necessità di accontentare, di venire incontro al cittadino.**

"Malelingue" affermano, a tal proposito, che la situazione di danno alla viabilità non sia l'effetto di strategie sbagliate ma rappresenti essa stessa l'obiettivo, che sarebbe - il condizionale è d'obbligo - appunto l'entropia, l'ingenerare appositamente caos, rendendo difficoltosa la gestione stessa delle autovetture, in vista, chissà, di una loro dismissione prossima futura.

**Se la strategia in atto fosse questa, con una motivazione subdola, nascosta, cioè creare dei condizionamenti per gli esseri umani, va detto che la maggior parte della gente ha bisogno delle macchine, specialmente le famiglie. È un dato di fatto che in bici si va da soli, come anche in monopattino. Una madre che debba accompa-**

**gnare dei figli a scuola non può che servirsi di un'autovettura.**

Riguardo alla politica a Siracusa: sotterfugi, accordi sottobanco, pugnalate, tradimenti. La sinistra pare disintegrata, a conti fatti sempre più ininfluente, il centro sembra essersi dissolto con l'uscita di scena dei fratelli Foti, la destra appare composta da volponi traditori, mentre "pezzi grossi della provincia siracusana" - me ne vengono in mente tre, per l'esattezza - si spartiscono il Vermexio.

Non è solo la perdita di valori a fare male, ma la perdita del rossore, di quello che una volta si chiamava il "comune senso del pudore". Ne usciremo mai?

**Sulla questione ho un'idea duplice. Da un lato, a Siracusa mancano personaggi di spessore come in passato, persone che, nel bene e nel male, sapessero aggregare, decidere, pianificare. In aggiunta, oggi non esistono ideologie, fenomeno in atto da almeno qualche decennio.**

A tale proposito, non sarebbe tempo

di cogliere il positivo di questa situazione, superando steccati, paletti, pregiudizi, creando un'aggregazione forte e trasversale, di persone cosiddette "perbene", cioè che abbiano a cuore la nostra città?

**Sicuramente è uno scenario possibile, con una valenza positiva. Riunire persone che già lavorino, che non**

**cerchino un impiego attraverso la politica, che mettano al primo posto lo sviluppo della città e la sua crescita umana, culturale, sociale, economica.**

**Siracusa sconosce il verde, non ci sono parchi e giardini curati, con tanti alberi che portino ombra, ristoro e possano depurare la città, arricchendola di ossigeno, con la naturale funzione della fotosintesi**

**clorofilliana. Viviamo il paradosso di vedere limitata la circolazione delle macchine perché inquinano, in una città che appare sempre più priva di verde.**

Un tema che mi sta molto a cuore è quello del disagio giovanile, della microcriminalità cittadina, legata principal-

mente allo spaccio ed al consumo di stupefacenti, mentre impazza - da "Mare fuori" ad oggi - la moda dei "MARANZA", del bulletto, della devianza. Come vede questa situazione in città?

**È palpabile una crescita del fenomeno, che è anche una croce nazionale ed europea. Siracusa è una città infestata dalla droga e dall'alcol a fiumi. I modelli musicali, televisivi e delle serie sono spesso legati alla devianza, con una modulistica sociale dominante del soggetto pieno di tatuaggi, piercing, avulso, se non contrario alla logica della legalità. Personaggi che 20 anni fa sarebbero stati dei negletti, invece oggi vanno per la maggiore, "fanno tendenza", con l'effetto che le aspettative verso i nostri giovani de-**

**cregono.** Un'ultima domanda riguarda la società in senso più ampio e particolarmente gli adulti. Anche a Siracusa è arrivata la moda dei *matrimoni finti*, ossia senza sacramento e senza valore legale, alla Berlusconi-Fascina, per intenderci, un'aberrazione, a mio vede-

re. Ed ancora, tradimenti a gogò - consumati principalmente nella pausa-pranzo, mi dicono, con Siracusa ai primi posti nazionali, dopo Catania - e una tendenza generalizzata al DISIMPEGNO, alla deresponsabilizzazione. Che succede, non ci si innamora più?

Francesco Alberoni, un sociologo che non amavo particolarmente, sosteneva che ci si innamora quando si è stanchi ed insoddisfatti della propria vita, quando si ha la voglia di esplorare mondi nuovi. C'è del vero, in tutto ciò, secondo Lei?

**Bisognerebbe chiedersi: "Sono felice di vivere così?" e rispondere a questa domanda nel modo più onesto possibile. La verità è che le persone non si vogliono impegnare più in niente, dal lavoro alle relazioni, dare il meno possibile ed avere il massimo risultato ottenibile.**

**È un laccio corto, una logica che dura poco, con uno scarso scartamento. Per questo spesso si ricorre a "stampelle", all'ausilio di sostanze chimiche.**

**Alberoni diceva una cosa vera, ma prima di esplorare mondi nuovi, occorrerebbe esplorare se stessi, questo è il primo e fondamentale viaggio da fare.**

E se anche una persona di 50, 60 anni Le dicesse: "Io non mi conosco", cosa risponderebbe?

**C'è sempre tempo - mi creda - c'è sempre tempo per conoscersi.**

**Carmen Perricone**

